

piere il poderoso lavoro che aggiungerà presto nuova gloria al suo nome: e se gli negò di veder compiuto il suo augurio alla Polonia, egli è vissuto abbastanza per veder aperto il grande dramma umano dal quale egli ha certo sperato, come tutti gli italiani sperano, che sorga la auspicata redenzione di quel nobile popolo.

A così alte idealità, Alessandro D'Ancona ispirò sempre i pensieri e gli atti della sua lunga vita, operosa fino all'ultimo giorno, tutta dedicata alla famiglia, alla scienza ed al paese, vissuta con coraggiosa sincerità di carattere, e con elevata nobiltà d'animo e di aspirazioni.

Alla memoria grande e cara di lui, che amai come un padre e venerai come un maestro, vada di qui il reverente e memore omaggio dovuto agli uomini che, col loro ingegno e con le loro opere, onorano l'umanità. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

RAMPOLDI. Onorevoli colleghi, permettete anche a me di rievocare in mezzo a voi la memoria d'un nostro antico collega, l'avvocato Oreste Pennati, che, per cinque legislature, quante corrono, cioè, dal 1884 al 1909, rappresentò qui il collegio politico di Monza.

Oreste Pennati, spentosi a Monza sullo scorcio del settembre scorso, se non lasciò orme grandi di lavoro legislativo negli annali del Parlamento (tanta timidezza aveva di parlare qua dentro, egli così eloquente nel fóro), tuttavia, per lo spirito diritto ed arguto, per la bontà ingenita dell'animo, per l'ingegno sottile e soprattutto per la dignità ed il disinteresse che pose nell'esercitare il mandato legislativo, meritò d'essere amato e stimato da tutti quanti ebbero la ventura di stargli vicino e di conoscerlo intimamente. Egli partecipò, per una lunga serie d'anni, alla vita cittadina di Monza, e cooperò con grande attività ed amore costante allo sviluppo ed al progresso di quegli istituti locali di beneficenza, degli istituti primari e secondari, delle società di mutuo soccorso popolari; fu, in una parola, il naturale e costante tutore degli interessi dei poveri e dei deboli. E ben degno sarebbe egli stato di entrare nell'altra Camera del Parlamento, che certo si sarebbe onorata del nome suo e dell'opera sua; ma il fato immaturo gli contese quest'ultima consolazione.

Oreste Pennati, finchè visse, fu milite devoto e fedele del partito radicale; ed è in nome del gruppo parlamentare radicale, che io mando oggi alla memoria di lui un saluto commosso e reverente; e prego il nostro Presidente, pure a nome del gruppo radicale, di farsi interprete degli unanimi sentimenti di cordoglio di questa Assemblea, presso la desolata famiglia dell'estinto, a mezzo del municipio di Monza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cesare Nava.

NAVA CESARE. Rappresentante del collegio di Monza, che ebbe in Oreste Pennati, per parecchie legislature, il proprio deputato, m'associa cordialmente alle nobili parole dell'onorevole Rampoldi.

Oreste Pennati fu modesto per natura, e forse le stesse condizioni precarie della sua salute che lo condussero immaturamente a morte, ed un certo spirito di bonario scetticismo onde aveva pervaso l'animo, non gli permisero di mostrare con maggiore evidenza nella vita pubblica le doti preclare del suo ingegno e la sua larga coltura.

Egli fu buono, mite, d'una integrità cristallina, amantissimo della famiglia; e queste doti dell'animo gli conciliarono il rispetto in ogni campo politico ed amicizie in ogni ordine di cittadini, e ne furono prova le testimonianze di cordoglio che accompagnarono la sua morte.

Avversario suo politico, sento non solo il dovere, ma anche il bisogno dell'animo di rendere a lui l'omaggio dovutogli come parlamentare e come cittadino, e di associarmi alle proposte fatte perchè alla desolata famiglia ed alla città di Monza siano inviate le condoglianze della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Degli Occhi.

DEGLI OCCHI. Portare un commosso saluto alla memoria di un uomo scomparso, carico d'anni e giovato pur sempre da vivacità di ingegno e di propositi, e portarlo in quest'ora, in cui tanto fiore di giovinezza è travolto da una bufera omicida, potrebbe sembrare ingeneroso oblio dell'istante storico, che attraversiamo con un senso di trepidazione umana e patriottica.

Ma il nostro omaggio è giustificato, quando si pensi che uomini, come Giuseppe Speroni, si perdono, non si sostituiscono, e non si sostituiscono perchè non è dato a tutti di fondere, come egli fece, in mira-